

4. - Le risorse umane

La SVIMEZ, in considerazione della natura privatistica, regola il rapporto di lavoro del personale dipendente secondo le norme sul contratto d'impiego privato. Non esistendo nè un regolamento del personale nè una dotazione organica dell'Ente, l'organizzazione interna è demandata ai meri ordini di servizio del Presidente o del Direttore.

La consistenza effettiva del personale in servizio a tutto il 1998, posta a raffronto con quella del 1997, è esposta nei seguenti prospetti.

UNITA' DI PERSONALE
(al 31 dicembre)

	1997	1998
Personale tecnico amministrativo	10	11
Personale di ricerca	10	9
Totale	20	20
Dirigenti	2	1
Totale	22	21

Ruolo Tecnico - amministrativo	1997	1998
I Addetto	1	1
II Segretario	4	5
III Tecnico	3	3
IV Responsabile	2	2
Totale	10	11

Ruolo di ricerca	1997	1998
I Collaboratore	2	2
II Ricercatore junior	-	-
III Ricercatore	7	6
IV Ricercatore avanzato	-	-
V Esperto	1	1
Totale	10	9

Al termine dell'anno in esame la dotazione effettiva risulta pari a 21 unità, comprensive di 1 dirigente, 9 addetti alla ricerca ed 11 unità amministrative ed ausiliarie. Di queste, 8 unità prestano servizio ad orario ridotto (part-time). La flessione del personale in servizio è determinata dal pensionamento di un dirigente e dalle dimissioni di un ricercatore, parzialmente compensati dall'assunzione di una nuova unità con mansioni di segreteria.

Per il personale non dirigente, il contratto aziendale di lavoro, valido per il periodo 1° gennaio 1997 - 31 dicembre 2000, distingue un ruolo dei servizi (articolato in 4 qualifiche) ed un ruolo della ricerca (a sua volta distinto in 5 qualifiche professionali). Gli aumenti retributivi previsti per l'intero quadriennio risultano, mediamente fra le diverse qualifiche, pari al 10%, con un incremento del trattamento di base (per il solo 1998) del 3,6%⁶.

Per ciò che riguarda il rapporto di lavoro del dirigente della SVIMEZ, il "protocollo di aggiornamento", valido per il periodo 1997 - 2000, prevede aumenti del minimo stipendiale pari al 38,9% nel quadriennio, con un incremento, per il 1998, dell'8,9%.

Le Tabelle che seguono espongono l'andamento del costo complessivo del personale, il raffronto tra i costi del personale addetto a funzioni di ricerca e quello addetto all'amministrazione e servizi generali, nonché le variazioni del costo globale e unitario medio.

⁶ Si rileva, altresì, che il tasso di "inflazione programmata" per il quadriennio 1997 - 2000, è complessivamente pari al 7,0% ed il tasso annuo previsto per il 1998 è pari all'1,8%.

Costo del personale

(in milioni di lire)

	1997	1998
A)		
- Stipendi	1.405,3	1.347,0
- Straordinari	16,2	19,9
- Contributi	599,8	451,2
TOTALE A) (Costo globale*)	2.021,3	1.818,1
B)		
- Assicuraz. malattie e infortuni	53,4	53,2
- Buoni pasto	63,3	59,1
- Accantonamento per trattamento di fine rapporto	125,3	112,8
TOTALE B)	242,0	225,1
TOTALE GENERALE (A+B)	2.263,3	2.043,2
VARIAZIONI %	(-1,9)	(-9,7)

* Il costo globale ricomprende anche il trattamento economico del Direttore.

Costo del lavoro dipendente addetto alle funzioni di ricerca e alle funzioni amministrative*

(in milioni di lire)

Ricerca e servizi per la ricerca					Amministr. e servizi generali				Totale
Anni	Stipendi lordi	Contributi	TFR	Totale	Stipendi lordi	Contributi	TFR	Totale	generale
1997	1.250,6	524,1	113,9	1.888,6	170,9	75,6	15,7	262,2	2.150,8
1998	1.126,2	395,8	106,4	1.718,4	150,6	49,6	12,3	212,5	1.931,0

* Gli importi, desunti secondo valori di cassa, comprendono le sole voci di spesa di non modica entità.

Variazione costo globale e medio unitario

(in milioni di lire)

	1996	1997	Var. %	1998	Var. %
Costo globale	2.042,6	2.021,3	-1,0	1.818,1	-10,1
Costo medio unitario	92,8	91,9	-1,0	86,6	-5,8

I dati evidenziano una pronunciata flessione delle spese complessive per il personale (-9,7), del costo globale (-10,1%) e del costo unitario medio (-5,8%), confermando, per il terzo anno consecutivo, la tendenza al ridimensionamento dei relativi oneri e, più in generale, delle spese correnti, ridottesi ulteriormente rispetto alla decorsa gestione del 3,4%.

A tali risultati hanno concorso le due accennate cessazioni dal servizio, oltre al sostanziale contenimento dei rinnovi contrattuali nei limiti dei valori annuali della "inflazione programmata" prevista dal Governo.

Va sottolineato come le spese per il personale sono funzionali al perseguimento dei fini istituzionali, in quanto l'onere per il personale addetto a compiti di ricerca (che non coincide con il costo del personale di ricerca poichè anche il personale del ruolo tecnico amministrativo è, in parte, addetto a funzioni di ricerca) assorbe quasi integralmente (circa l'89%) le risorse destinate a remunerare il personale dipendente. Nell'ultimo triennio le spese per il personale addetto a funzioni di ricerca hanno subito una flessione complessiva pari al 15,7%, mentre gli oneri per il personale adibito a funzioni amministrative si sono ridotti del 18,3%.

Alla riduzione degli oneri per il personale dipendente fa riscontro, tuttavia, la crescita degli oneri per incarichi di collaborazione professionale affidati ad estranei alla struttura per lo svolgimento delle attività d'istituto. Come risulta dal pro-

spetto, il ricorso a collaborazioni esterne ha determinato, nell'anno in esame, una crescita dei relativi oneri del 32,7%, concentrata soprattutto nel settore delle collaborazioni scientifiche e di ricerca. Dai dati si rileva altresì che, per l'ultimo triennio, l'incremento complessivo delle spese per prestazioni esterne è pari al 13,6%.

Compensi per collaborazioni

(in milioni di lire)

	1997	1998	Var. %	Incidenza
- Collaborazioni scientifiche e di ricerca	307,4	424,8	+38,2	65,7
- Collaborazioni per il Rapporto Mezzogiorno	136,0	160,9	+18,3	24,9
- Collaborazioni amministrazione e servizi	43,7	60,8	+39,1	9,4
Totale	487,1	646,5	+32,7	100,0

Nel complesso, il costo del lavoro della SVIMEZ (spese per il personale dipendente+spese per collaborazioni esterne), pari a £ 2.689,7 milioni, si è ridotto rispetto al 1997 del 2,2%, con un ridimensionamento complessivo rispetto ai valori di spesa del 1995 di circa il 10%.

5. - La Gestione

5.1. - La contabilità generale di chiusura d'esercizio è costituita, per statuto, dal rendiconto finanziario e dalla situazione patrimoniale, corredati da una relazione sull'attività svolta. Tali documenti, redatti dal Consiglio di Amministrazione, sono presentati annualmente all'Assemblea degli associati per l'esame e l'approvazione.

Per l'esercizio in esame, il conto consuntivo è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 7 giugno 1999 ed approvato dall'Assemblea, previo parere favorevole del Collegio dei Revisori, nella seduta del 30 giugno 1999⁷.

Il ritardo nell'approvazione del conto consuntivo è stato - dall'Ente - giustificato in ragione della situazione di incertezza circa l'assegnazione del contributo statale per l'anno 1999. In realtà, la più volte segnalata mancanza di una precisa previsione statutaria circa un termine per le deliberazioni degli elaborati contabili di esercizio, non garantisce il corretto svolgimento della gestione e l'efficacia dei controlli, il cui esame tempestivo costituisce imprescindibile presupposto per la gestione dell'esercizio finanziario successivo ed indispensabile momento di valutazione critica e propositiva. Gli atti di approvazione così configurati, sottintendendo una modesta attenzione alle vicende gestionali di cui i bilanci costituiscono gli elementi pregnanti, non si correlano alla esigenza di una effettiva valutazione dell'attività gestoria in funzione del più efficace perseguimento delle finalità istituzionali dell'Associazione.

⁷ Alla scadenza di ogni semestre, lo Statuto prevede, in luogo del bilancio preventivo, la redazione della "situazione dei conti" da sottoporre all'esame ed all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Per l'esercizio in esame, la situazione dei conti del primo semestre, accompagnata dalla previsione relativa al secondo semestre, è stata approvata soltanto in data 15 dicembre 1998.

5.2. – Passando all'esame dei risultati della gestione, si espongono sinteticamente i dati riassuntivi del conto proventi e spese, redatto in termini di competenza secondo lo schema civilistico del conto economico.

Nel prospetto che segue i risultati complessivi dell'esercizio in esame sono posti a raffronto con quelli relativi agli anni 1996 e 1997, con l'indicazione, a fianco di ogni voce, del relativo valore percentuale di variazione rispetto all'esercizio precedente.

CONTO PROVENTI E SPESE

(in milioni di lire)

	1996	1997	Variaz. % 1996-97	1998	Variaz. % 1997-98
<u>PROVENTI</u>					
- Quote associative e contributi enti	376,0	319,5	-15,0	243,5	-23,8
- Contributo Stato	3.000,0	4.000,0	33,3	4.000,0	0,0
- Proventi accessori	258,4	236,8	-33,9	182,3	-23,0
Totale	3.634,4	4.556,3	25,3	4.425,8	-2,9
Sopravvenienze attive	2,5	2,0	-20,0	40,0	1.900,0
TOTALE	3.636,9	4.558,3	25,3	4.465,8	-2,0
<u>SPESE</u>					
- Personale	2.313,0	2.268,0	-1,9	2.043,5	-9,9
- Collaboratori	466,1	489,3	4,9	653,0	33,5
- Spese generali e varie	710,7	743,4	4,6	660,2	-11,2
- Spese di stampa	260,3	211,8	-18,6	231,0	9,1
Totale	3.750,1	3.712,5	-1,0	3.587,7	-3,4
Sopravvenienze passive	1,4	7,0	400,0	13,1	87,1
Perdite su crediti	22,0	173,0	686,3	27,0	-84,4
TOTALE	3.773,5	3.892,5	3,2	3.627,8	-6,8
RISULTATO DI ESERCIZIO	-136,6	+665,9		+838,0	25,8
Avanzo (+) Disavanzo (-)					

L'analisi dell'elaborato evidenzia l'ampio saldo positivo tra proventi e spese, con un avanzo di esercizio pari a £ 838 milioni. Al riguardo va rilevato, come già osservato nel precedente referto, che il sensibile miglioramento della situazione dei conti è da attribuire oltre che al maggior importo del contributo dello Stato (£ 4 miliardi) disposto dall'art. 19 della legge 7 agosto 1997, n. 266 per il biennio 1997-1998, anche alla particolare "prudenza" di gestione volta ad assicurare adeguate riserve laddove i futuri contributi statali "intervengano con ritardo o non intervengano affatto".

In merito alle entrate, è evidente l'assoluta preponderanza della quota costituita dai trasferimenti statali, la cui incidenza ha raggiunto, per l'anno in esame, il 90,4% delle entrate medesime (escludendo le sopravvenienze attive). Il contributo dello Stato, previsto dalla legge 7 aprile 1995, n. 104 in £ 3 miliardi per il triennio 1994-1996 ed aumentato a £ 4 miliardi nel biennio 1997-1998, è stato recentemente confermato dall'art. 51 della legge 17 maggio 1999, n. 144 (provvedimento collegato alla legge finanziaria 1999) nonché dalla legge 23 dicembre 1999 n. 488 (legge finanziaria 2000) nella misura annua di £ 3,7 miliardi per il quadriennio 1999-2002.

La consistenza dell'intervento dello Stato a sostegno della ricerca e collaborazione con le amministrazioni pubbliche nello studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, consente ora di guardare con tranquillità a prospettive di più ampio respiro, valorizzando l'attività di programmazione e le iniziative di impulso per il rilancio del ruolo istituzionale della SVIMEZ.

Il più ampio avanzo di gestione rispetto al 1997 (+25,8%) è determinato prevalentemente dalle minori spese di personale per £ 224,4 milioni (a seguito del pensionamento di un dirigente) ed alla diminuzione delle perdite su crediti per £ 146 milioni (dovuta alla minor consistenza delle quote associative ritenute inesigibili).

Al riguardo, va osservata l'ulteriore flessione delle entrate derivanti da fonti di autofinanziamento rispetto al decorso esercizio. In particolare, la riduzione del numero dei soci e delle corrispondenti quote associative sottoscritte ha determinato una flessione dei relativi proventi di oltre un terzo rispetto al 1996.

In diminuzione anche la voce "proventi accessori" (-23%), in conseguenza di minori rimborsi per spese di ricerca. La flessione di tale posta è, tuttavia, parzialmente compensata dall'aumento dei proventi finanziari conseguenti all'impiego del contributo statale e degli avanzi di amministrazione degli esercizi pregressi (circa 4,6 miliardi di lire). In particolare, la gestione finanziaria registra interessi bancari per £ 33,5 milioni e redditi da investimenti mobiliari per £ 131,4 milioni, con una crescita complessiva, rispetto al 1997, del 19,8%.

In ordine alle "spese generali", il decremento del livello complessivo (-11,2%) riflette sostanzialmente la flessione delle spese per affitti e manutenzione locali (-167 milioni) parzialmente compensata dai maggiori oneri per imposte (I-RAP).

5.3 - Il prospetto che segue espone la situazione patrimoniale al termine dell'esercizio in esame, posta a raffronto con quello dell'esercizio 1997.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

	1997	1998
ATTIVITA'		
Cassa	1,0	1,0
Banche	4.608,7	2.299,6
Titoli	—	2.923,8
Crediti diversi	285,5	140,1
Risconti attivi	19,3	—
Ratei attivi	—	38,4
Anticipo a fornitori	—	1,1
Erario c/credito per anticipo sulle ritenute sul TFR	59,1	102,1
Depositi presso terzi	3,5	3,5
Quote SIMEZ	400,0	400,0
Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ	485,3	485,3
Conto anticipi SIMEZ	100,1	100,1
Totale attività	5.962,5	6.495,0
PASSIVITA'		
Debiti per oneri fiscali e previdenziali	176,6	140,2
Debiti per oneri tributari e assicurativi	0,4	—
Debiti diversi	128,2	136,1
Fondo trattamento fine rapporto	1.277,1	1.000,5
Totale passività	1.582,3	1.276,8
Fondo oneri da sostenere	3.714,2	4.380,2
Avanzo (+) Disavanzo (-) economico	+666,0	+838,0
Sub totale (Patrimonio netto)	4.380,2	5.218,2
Totale a pareggio	5.962,5	6.495,0

Il patrimonio netto dell'Associazione, costituito dalla posta "fondo oneri da sostenere" e dal risultato economico di esercizio, è pari £ 5.218 milioni, con un incremento del 19,1% rispetto al netto patrimoniale registrato al termine del 1997. Le attività sono aumentate da £ 5.962 milioni a £ 6.495 milioni (+8,9%) mentre le passività sono diminuite da £ 1.582 milioni a £ 1.277 milioni (-19,3%).

In ordine alle principali componenti dell'attivo, le disponibilità liquide si sono sensibilmente ridotte (oltre la metà) e le relative risorse hanno trovato impiego in titoli a breve scadenza per complessive £ 2.924 milioni.

Quanto alla voce "crediti diversi", accanto ai crediti per rimborso spese di ricerca pari a circa £ 85 milioni, figurano le quote associative e i contributi non riscossi (£ 54,5 milioni).

L'incidenza complessiva dei residui attivi dell'esercizio rispetto al totale degli accertamenti per entrate proprie (non statali) è passata dal 51,3% per il 1997 al 32,9% per il 1998. Tale flessione riflette la crescita dell'incidenza dei redditi riconosciuti di dubbia e difficile esazione e, quindi, eliminati dalle scritture contabili.

Nelle tre poste riguardanti la Società immobiliare Mezzogiorno (SIMEZ) s.r.l. - che costituisce un investimento patrimoniale secondo l'art. 15 dello Statuto - l'Associazione espone il valore di libro della partecipazione all'intero capitale della società, nonché i successivi finanziamenti effettuati per sopperire ad esigenze finanziarie della stessa. Tale società risulta intestataria di 29 unità immobiliari concesse in locazione, il cui valore, riportato nel bilancio societario 1996 al costo storico di £. 3.656 milioni (inferiore comunque al valore di mercato), ha funzione di garanzia per la copertura del "fondo per il trattamento di fine rapporto" del personale e di altri eventuali oneri eccezionali.

Dal conto patrimoniale non è dato evincere l'entità delle "immobilizzazioni tecniche", considerato il valore soltanto simbolico attribuito ai "beni strumentali"

e l'assenza di fondi di ammortamento. Al riguardo, al fine di verificare la sussistenza dei vari beni e di aggiornarne il valore, è auspicabile una ricognizione generale nonché la revisione degli inventari.

Quanto alle passività, il quadro evidenzia la modesta esposizione debitoria, correlata ad un fondo di dotazione consistente. Alla posta "debiti diversi" figurano, principalmente, debiti per collaborazioni scientifiche e di ricerca (£. 25 milioni), quote associative al FORMEZ (£. 50 milioni) e spese per attività editoriali (£ 31 milioni).

Il fondo trattamento di fine rapporto risulta ridotto dal saldo negativo tra gli accantonamenti in esso confluiti (£ 113 milioni) e le liquidazioni corrisposte (£ 389 milioni).

Nel complesso, a fronte dell'incremento patrimoniale di £ 838 milioni, si registra la crescita delle attività correnti (disponibilità liquide + crediti + titoli a breve), passate da £ 4.895 milioni per il 1997 a £ 5.364,5 milioni per il 1998, con un incremento di £ 469,5 milioni, mentre le passività correnti (debiti non consolidati escluso TFR) evidenziano una lieve flessione (£ 29 milioni) per effetto dei minori oneri fiscali e previdenziali.

L'indice di liquidità (costituito dal rapporto tra attività e passività correnti) è passato da 16 a 19,4, ponendosi, quindi, ben al di sopra del livello ottimale (pari a 2).

Analogamente, la flessione dell'indice di indebitamento (rapporto tra l'intera massa debitoria ed il totale delle attività, passato da 0,27 a 0,20) evidenzia il minor peso dell'esposizione debitoria che, al termine del 1998, rappresenta solo un quinto delle attività totali.

6. - Conclusioni

La SVIMEZ, associazione privata non riconosciuta senza scopi di lucro, persegue, da oltre cinquant'anni, essenzialmente finalità di ricerca, che si riassumono nello studio particolareggiato delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia per un suo concreto sviluppo ed un migliore equilibrio socio-economico.

Le modifiche statutarie approvate dall'Assemblea straordinaria degli associati in data 12 novembre 1998, che hanno prorogato il termine di operatività dell'Associazione al 31 dicembre 2009, non hanno riguardato la trasformazione dell'attuale assetto strutturale ed organizzativo in una prospettiva di rilancio del ruolo istituzionale né il riconoscimento della personalità giuridica della SVIMEZ.

Va detto, per quanto concerne l'aspetto più strettamente operativo, che in un'ottica di più ampio respiro, avrebbe meritato maggior considerazione la opzione per un modello organizzativo più flessibile, capace di assicurare una più appropriata programmazione degli interventi (data la preminente consistenza del contributo statale di funzionamento, che in atto rappresenta quasi l'89,6% delle entrate), una più adeguata valorizzazione delle risorse ed una più assidua e puntuale attività di indirizzo e controllo, in mancanza di vigilanza ministeriale

La funzione ausiliaria di interesse pubblico dell'attività istituzionale della SVIMEZ rispetto alle esigenze della politica di programmazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, determinando il progressivo ampliamento dell'apporto finanziario dello Stato alle spese di funzionamento, ha, di fatto, concorso a ridurre l'interesse dei soci sostenitori a partecipare più attivamente alla vita istituzionale. La progressiva perdita di vitalità del corpo sociale non ha poi trovato adeguate forme di rappresentanza, capaci di favorire il ruolo di sostegno e di controllo dei soci, né tipologie d'intervento idonee ad assicurare un più stretto raccordo con il mondo produttivo e della ricerca in genere.

I risultati, nel complesso positivi, della gestione economico-finanziaria della SVIMEZ danno atto di una situazione di sostanziale equilibrio finanziario e di adeguati livelli di funzionalità. Il cospicuo avanzo economico (£. 838 milioni) registrato nell'anno, denota, tuttavia, una gestione improntata ad eccessiva prudenza ed in difficoltà nel trovare tempestiva ed adeguata destinazione produttiva alle risorse provenienti da detto contributo statale. Invero, la precarietà di tale finanziamento, che ha condizionato, in passato, seriamente l'attività di programmazione, è stata adeguatamente risolta per il prossimo quadriennio per effetto delle leggi n. 144/1999 e n. 488/1999, che hanno previsto stanziamenti annui alla SVIMEZ pari a £ 3,7 miliardi.

La consistenza di tali trasferimenti non può, ora, non comportare una sostanziale crescita dei livelli di impegno e delle iniziative che contribuiscano a qualificare il servizio reso, adeguando la spesa, soprattutto di investimento, all'entità del contributo.

Nel ribadire, pertanto, l'esigenza che vengano valorizzate tutte le potenzialità dell'Associazione, la Corte auspica che le cospicue misure di sostegno dello Stato non attenuino l'impegno ad utilizzare tutte le economie interne alla struttura ed ad incrementare il livello delle risorse autoprodotte.

Per quanto riguarda l'aspetto amministrativo-contabile:

- va assicurata una funzionalità più equilibrata del Consiglio di amministrazione, anche in relazione alle funzioni di controllo che gli sono proprie al fine di garantire la effettività del ruolo che a detto organo compete;

- va ribadita l'esigenza di un più puntuale e penetrante esercizio delle funzioni di vigilanza da parte dell'organo di revisione (in mancanza di controllo ministeriale), di una più tempestiva approvazione dei conti consuntivi e di una più esauriente prospettazione dei risultati, in relazione alla misura del perseguimento delle finalità istituzionali ed all'effettiva valutazione delle realtà gestionali.

PAGINA BIANCA